

LA GRANDE DOMANDA VOCAZIONALE

*Pellegrinaggio giovanile al Santuario della Madonna di Ripalta
Cerignola, domenica 7 dicembre 2025*

Nel nostro modo di esprimerci, potremmo dire che Giovanni Battista era secondo cugino di Gesù, visto il rapporto tra le rispettive mamme. Ma questo non sarebbe stato sufficiente: sappiamo bene che non bastano i gradi di parentela per indurci da adulti a frequentare o stimare una persona. Invece, sappiamo che Gesù stimava molto Giovanni. Lo stimava perché era senza fronzoli, schietto: sì quando è sì, no quando è no. Non blandiva nessuno per convenienza, era abituato a dire la verità. La diceva con toni veementi, non certo per aggredire e fare del male, ma per scuotere chi lo ascoltava. Abbiamo sentito nel Vangelo di oggi il suo linguaggio tagliente (cfr Mt 3,1-12). Durante il cammino di Avvento, incontriamo immancabilmente la sua figura austera e senza mezze misure. La Chiesa ha sempre avuto una venerazione grandissima per San Giovanni Battista, proprio basandosi sull'ammirazione che Gesù aveva verso di lui. Dalle parole di San Giovanni, riportate nel Vangelo odierno, vorrei prendere solo l'ultima frase perché vi resti impressa. Potrete portarla con voi, cari ragazzi, a compimento di questo bel pellegrinaggio che avete fatto a piedi, e di cui lodo anche i sacerdoti che vi hanno accompagnato e si sono messi a disposizione per le confessioni. Le parole che desidero consegnarvi, vi assicuro, mi colpiscono ogni volta che leggo questo brano. Del resto, il Vangelo è sempre nuovo. Ogni volta che lo leggiamo, se stiamo con l'atteggiamento giusto, ci accorgiamo sempre che ci parla in modo nuovo, ci raggiunge in momenti e situazioni diverse, ne capiamo meglio la profondità e le sfumature. Ascoltiamo, dunque, quello che dice Giovanni Battista, parlando del Messia, cioè di Gesù: *“Lui ha in mano il ventilabro e pulirà la sua aia e raccoglierà il frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con fuoco inestinguibile”*.

Durante la Visita Pastorale, ho visitato varie aziende agricole della nostra zona, ad esempio a Borgo San Carlo o a Tressanti. Ho visto i potenti mezzi che si usano oggi, le spettacolari mietitrebbie che entrano in azione al momento della mietitura, e in breve tagliano le spighe, separano la granella dallo scarto, e dopo averla pulita la convogliano in appositi serbatoi. All'epoca di Gesù, come anche fra noi fino al secolo scorso, tutto veniva fatto a mano. Il grano falciano e raccolto veniva battuto sull'aia in modo tale da far cadere i chicchi. Poi bisognava ventilarlo, gettarlo per aria con la pala (il *ventilabro*) affinché cadesse il grano, che è più pesante e il vento si portasse via la paglia molto più leggera. A questo si riferisce l'immagine usata da Giovanni: il grano e la paglia, il frumento che è prezioso e la paglia che è solo paglia, non è buona come nutrimento neanche per gli animali, e se viene usata per accendere un fuoco, produce solo *un fuoco di paglia*, che dura pochissimo. Perciò vi chiedo di riflettere. Grano da raccogliere è la nostra vita come il Signore la desidera. Lui vuole che ognuno di noi sia frumento buono, grano di qualità, nutriente, in grado di dare qualcosa di sostanzioso anche alla vita degli altri. Viceversa, non vuole che la nostra vita sia solo paglia, cioè senza consistenza, senza valore nutritivo, inconcludente. San Giovanni Battista lo dice in

modo drastico, in riferimento al Signore che viene “*Egli ha in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il frumento nel granaio, ma brucerà la paglia...*”. Miei cari, quanta paglia c'è in giro oggi! Quanta paglia! Quante apparenze, quanta scena! Quante cose che attirano, che sembrano importanti, ma poi che ne resta? Daranno forse fiammate di entusiasmo passeggero, ma durano poco e si spengono presto. Fuochi di paglia! Ecco allora la grande domanda vocazionale, sottesa al pellegrinaggio di oggi: la mia vita, che cosa sarà? Sarà grano buono o sarà paglia? A che cosa voglio puntare? Come posso orientarmi affinché la mia esistenza possa essere frumento buono? Grande domanda, domanda vocazionale. Domanda tipicamente giovanile, benché a volte tacitata per timore. Capace di riaffiorare in tanti momenti, per pungolare i renitenti e infondere serenità, invece, in chi risponde con gioia: *sì, Signore, sono nato per questo!*

La Chiesa ci presenta persone di varie età che sono state grano buono, di alta qualità. Abbiamo davanti agli occhi autentici modelli di vita. Tra i giovani da poco canonizzati penso in modo particolare a Piergiorgio Frassati, di 24 anni, laureando in ingegneria al Politecnico di Torino: gagliardo, allegro, bello, sportivo, privo di soggezioni umane, benestante ma in controtendenza rispetto alle logiche mondane, coerente con la fede, amico dei poveri. Amava la preghiera, passava tanto tempo in adorazione davanti all'Eucarestia, anche di notte (c'era all'epoca a Torino anche la pratica dell'adorazione notturna), ma di giorno aveva gli occhi ben aperti alla vita sociale, si interessava, voleva esserci, non si alienava. Grano buono, il giovane Piergiorgio, grano buono! Altro che paglia! Così anche Carlo Acutis e altri santi che conoscete. Grano buono sono stati i santi! E ancor più di loro, grano ottimo è stata Colei che siamo venuti a incontrare in questo Santuario. *Veniamo da te, o Maria*, è il titolo che avete voluto dare a questo pellegrinaggio vocazionale. Veniamo a salutarti, veniamo a incontrarti! Tante immagini di Maria ci sono care, ma questa ci è carissima. Veniamo da te, o Maria, per chiederti di accompagnarci nella nostra ricerca vocazionale. Ognuno di noi ti dice: aiutami a capire qual è il disegno di Dio su di me. In che modo potrò essere grano buono, realizzare veramente me stesso e nutrire anche gli altri? Non voglio essere *paglia*, non voglio pensare solo a me stesso, ai miei comodi, alle mie fantasie vuote. Voglio dare risposte concrete alla grande domanda: grano o paglia? Aiutami, Maria, a capire il disegno di Dio e a dire sì, come fatto tu con prontezza. Non voglio rimandare a domani, a dopodomani, e poi continuare a rimandare ancora. Con il tuo aiuto, o Madre, desidero dire il mio sì, desidero giocarmi questa vita secondo il progetto di Dio, per essere grano e non paglia. E così sia.

❖ Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano